

(Dal resoconto parlamentare della seduta pomeridiana del 12 giugno 1899).

Bissolati. Leggo una parte dell'ordine del giorno dell'VIII corpo d'armata comunicato al 23° reggimento fanteria sedente a Pisa, a mezzo del colonnello firmato Amici.

Ordine del giorno 10 maggio 1898

Comunico il seguente ordine del signor comandante il Presidio:

« Comunico a tutti i Signori Ufficiali e truppa dipendenti il seguente telegramma pervenuto dal Comandante l'VIII Corpo d'armata:

« Viene segnalato che in molte località si è sparso in aria per spaventare i facinorosi. È tempo perduto che si spari orizzontalmente per soffocare dal principio un movimento che altrimenti si estenderebbe sempre più. Se così, impiegate pochi uomini sufficienti contro grandi « moltitudini ».

« Ufficiali e truppa rammentino di attenersi strettamente a quanto è prescritto nel telegramma suddetto.

« Il presente ordine verrà letto per tre volte consecutive alla truppa ».

« Orbene: dato il sequestro di questa pubblicazione, bisogna confessare che se v'è persona che abbia mancato per offesa all'esercito è precisamente il magistrato che ha ordinato il sequestro.

« Che cosa vuol significare difatti il magistrato col suo sequestro se non questo: che si espone al disprezzo pubblico l'esercito dicendo che alla truppa fu dato ordine di sparare sul popolo?

« Ora che quest'ordine sia stato dato, che sia stato eseguito, è un fatto che non si distrugge neppure con cento sequestri; lo attestano, non foss'altro, le centinaia e centinaia di uccisi nel maggio '98 ».

I veri sovversivi...

sono la miseria e l'ignoranza. Questi due mali impediscono il libero sviluppo della civiltà.

Sessant'anni fa, circa, l'Inghilterra soffriva del nostro stesso male e attraversava una crisi dolorosa.

L'introduzione delle macchine irritava gli operai, i quali nella macchina vedevano il loro nemico e scendevano a vie di fatto spezzando quegli arnesi, che essi credevano causa della loro miseria. La crisi passò e le macchine si moltiplicarono a beneficio di tutti, apportando un proporzionale benessere per tutte le classi. Tentate, oggi di sobillare l'operaio inglese a distruggere le macchine? Vi crederà un pazzo.

Ebbene: noi ancora nell'Italia siamo in quelle condizioni. L'operaio vede nella macchina il nemico e aspetta l'occasione per distruggerla.

A noi è impedito di far intendere all'operaio che la macchina risparmia lavoro all'uomo, mentre moltiplica la produzione; ci è impedito di far intendere che il rimedio non sta nel distruggere la macchina, ma nell'impossessarsi di questi arnesi per sfruttarne i vantaggi a beneficio di tutti, aumentando la produzione per tutti; ci è impedito di dire agli operai che, per raggiungere questo scopo civile, devono organizzarsi in leghe di resistenza, richiedendo miglioramenti, perchè ne abbiano utile immediato e perchè solleccino il capitalista a introdurre perfezionamenti nelle macchine e a moltiplicarle.

Tutto ciò ci è impedito...; mentre la miseria e l'ignoranza continuano a sobillare le masse, le mantengono abbruttite e indolenti, le spingono alla rivolta.

Esse si abbandonano al vandalismo: spezzano i vetri dei fanali, i fili dei telegrafi, incendiano i tramways, attentano ai gassometri, distruggono senza utilità, anzi con danno di tutti...

Se a noi fosse data la libertà di educare questo popolo! Le classi dirigenti sono interessate in quest'opera: esse stesse dovrebbero aiutare i socialisti a sollevare le masse dalla miseria e dall'ignoranza...

1849 in Francia — 1899 in Italia

...e necessità della propria finanza ponevano la monarchia di luglio all'intima dipendenza dell'alta borghesia; dipendenza che divenne la sorgente inesauribile di un crescente disagio della finanza. Impossibile subordinare l'amministrazione dello stato all'interesse della produzione nazionale, senza ristabilire l'equilibrio nel bilancio, l'equilibrio tra la uscita e la entrata dello stato. Ed in qual modo ristabilire questo equilibrio, senza limitare la spesa dello Stato, ossia senza vulnerare interessi ch'erano altrettanti sostegni del sistema dominante, e senza riordinare la ripartizione della imposta, ch'è dire senza addossare all'alta borghesia stessa una parte ragguardevole del peso delle imposte?...

L'indebitamento dello stato era ben piuttosto un interesse diretto della frazione della borghesia. Il deficit dello stato: ecco propriamente il vero oggetto della sua speculazione.

Dopo ciascun anno, un nuovo deficit. Dopo quattro o cinque anni un nuovo prestito. Ed ogni nuovo prestito forniva all'aristocrazia finanziaria nuova occasione a truffare lo stato, ogni nuovo prestito offriva una seconda occasione a svaligiare il pubblico.

Al pari degli stanziamenti dello stato e dei

prestiti dello stato; la classe dominante sfruttava le costruzioni ferroviarie.

Si accumulavano gli scandali alla Camera dei deputati ecc.

La monarchia di luglio non era altro che una compagnia di azioni per lo sfruttamento della ricchezza nazionale francese, i cui dividendi si ripartivano fra ministri, camere, 240,000 elettori ed il loro seguito; Luigi Filippo era il Direttore di questa Compagnia...

Mentre l'aristocrazia finanziaria dettava leggi... andava ripetendosi l'identica prostituzione, l'identica frode svergognata, l'identica libidine di arricchire non mediante la produzione, ma mediante la rapina dell'altrui ricchezza già creata: erompeva cioè alla superficie della società borghese la tolleranza più sfrenata, più insistentemente in attrito colle stessi leggi borghesi, degl'appetiti malsani ed abietti, nei quali trova la sua natural soddisfazione la ricchezza scaturita dal gioco, il godimento divendo crapola, e donava a lordura e sangue scorrono insieme...

Le frazioni non dominanti della borghesia gridarono: Corruzione!

Il popolo: abbasso i grandi ladri, abbasso gli assassini!

(da Marx Lotta di classe in Francia dal 1848 al 1849)

Come si amministra il danaro pubblico.

Udite il caso della Direzione Generale della Statistica.

Quest'ufficio, che è una divisione del Ministero di Agricoltura, si è andato costituendo come ministero a parte per il comodo del Bodio. A tale scopo si richiedeva innanzi tutto un locale separato dal Ministero.

Or bene per fittò di un piccolo palazzo sito in Roma in Piazza San Bernardo, dal 1884 si sono pagate 40.000 lire annue al proprietario, ammiraglio Albini, senatore ecc. e solo da pochi anni il fittò è scemato di diecimila lire.

In quindici anni oltre mezzo milione per fittò di locale! E dire che avrebbero costituito non uno, ma due palazzi con tanto danaro.

L'azione delle amministrazioni comunali socialiste.

Ora che i socialisti entrano nell'amministrazione comunale, molti si domandano quale sarà la loro azione.

Crediamo utile dare qualche esempio perchè tutti comprendano ciò che il partito socialista può operare nei comuni date le attuali condizioni politiche ed economiche.

Prendiamo ad esempio la città di Lille in Francia.

Quando i socialisti pervennero all'amministrazione, l'ufficio di beneficenza della città dovea soccorrere 32.000 poveri e non riceveva dalla città che 280.000 lire.

Sette erano gli ospedali con 700 letti per malati e feriti, 2090 letti per i poveri, gl'incurabili, gli orfani ed altri fanciulli assistiti.

Le cucine economiche ed i dormitori non funzionavano che ad intervalli molto lontani, in caso cioè di giornata assai rigida o di intensa crisi industriale.

Lo spazzamento era considerato come un'occupazione di beneficenza per i vecchi e gl'incurabili, ai quali si davano 28 soldi al giorno.

Le epidemie decimavano la popolazione. Non v'erano sanatorii per le malattie infettive.

Insomma si spillavano danari per l'assistenza sociale; ma l'assistenza non c'era. Tale quale come in Italia.

Non appena la coalizione radicale-socialista pervenne al Comune, le cose cambiarono.

Il bilancio dell'assistenza sociale si eleva a 740.466 lire per l'anno 1897, 990.462 nel 1898, 1.019.085 per l'anno 1899. L'ufficio di beneficenza eleva il suo bilancio a 464.000 lire, gli ospedali distribuiscono 25 centesimi ad ogni vecchio inabile, per lasciar loro qualche soldo in tasca; i sanatorii sono aperti, si creano casse di soccorso e di resistenza per ciascuna corporazione di mestiere; si apre un credito di 51.000 lire per facilitare il matrimonio dei poveri, si costruiscono scaldatoi pubblici per l'inverno, gli asili notturni funzionano sempre e per di più alla mattina danno una zuppa calda ai clienti. Il bilancio per i fanciulli abbandonati, sordomuti, ciechi, aumenta a 1.119.000 si aumentano letti agli ospedali, si circondano di cure gl'invalidi.

Ed il lavoro è incessante e non si arresta, ed i miglioramenti nella vita di tanta gente cresce di giorno in giorno.

Non un soldo del pubblico danaro va sperperato o va in tasca di favoriti, privilegiati. Il controllo nell'amministrazione è completo ed assoluto, perchè lasciato a tutti.

Ecco un esempio di quanto i socialisti possono fare al Comune.

Parole... d'altri uomini di altri paesi.

« Il vero governo, il buon governo è quello che accetta tutte le condizioni dello sviluppo sociale, che osserva, esplora, sperimenta, che accoglie l'intelligenza, come una ausiliaria e non come una nemica, che aiuta la verità ad uscire dalla mistura dei sistemi, che fa servire tutte le libertà a fecondare tutte le forze, che esamina con buona fede il problema della educazione pel fanciullo e del lavoro per l'uomo. Il vero governo è quello al quale la luce che si accresce, non fa male, e il popolo che ingrandisce non fa paura!

VICTOR HUGO.

MOVIMENTO OPERAIO

ESTERO

Francia. Scioperi — A Montereaux-les-mines è scoppiato lo sciopero generale dei minatori, i minatori di Carmaux minacciano di associarsi. Alla Camera il deputato socialista Déjeante domandò che si votasse un soccorso di 600 mila lire per le famiglie degli scioperanti. La proposta fu presa in esame dalla commissione. Nella stessa seduta il deputato Cantante protestò contro il contegno del generale comandante le truppe al Creusot, al tempo dello sciopero il quale accettò l'ospitalità del proprietario dello stabilimento. Il ministro rispose che, appena conosciuta la cosa, aveva telegrafato per far cessare lo scandalo. (In Italia il ministro avrebbe protestato, in nome del decoro dell'esercito, contro l'interpellante).

Danimarca. Il lock-out — I padroni inviarono una lettera circolare agli imprenditori della Germania, perchè non impiegassero, durante il lock-out, operai danesi delle industrie affini a quelle del legno e delle costruzioni. Gli operai invocano l'aiuto dei lavoratori degli altri paesi.

Germania. Lock-out. — I tessitori di Krefeld non riescono a mettersi d'accordo coi padroni sulla tariffa dei lavoratori di cravatte. I padroni, in caso di sciopero, ricorreranno al lock-out generale. A Berlino i carpentieri ed i muratori si agitano per ottenere un aumento di salari (65 pfennig all'ora). Anche quei padroni minacciano il lock-out di tutti i falegnami, carpentieri e muratori.

Contro la legge dei lavori forzati si organizza una forte resistenza. Si tengono comizi in tutta la Germania: a Berlino, il giorno sette giugno, ne furono tenuti diciannove. I progressisti ed i nazionali liberali partecipano all'agitazione.

ITALIA

La difesa degli interessi operai alla Camera — Il deputato socialista Morgari ha interrogato il governo: 1° come intenda far rispettare la legge sui probi-viri, elusa dai padroni, facendo osservare che le leggi in difesa degli operai non saranno mai applicate, se non si permetterà a questi di organizzarsi e resistere. Il sottosegretario ha risposto che non consentiva nell'idea della organizzazione operaia. 2° se il governo intenda presentare un disegno di legge, istituito il suffragio universale, permettendo come agli operai di difendere legalmente i loro interessi di classe. Il sottosegretario ha risposto di no, essendo gli operai analfabeti troppo ignoranti per partecipare alla vita pubblica (insegnino, gli operai, con la loro condotta, a questi messeri, che non manca loro il concetto dei loro veri interessi!). Il Morgari ha poi presentata un'interrogazione per sapere se il governo intenda presentare un disegno di legge che fissi i limiti della giornata di lavoro, ed un'altra sul caso di una operaia della manifattura dei tabacchi di Torino, suicidatasi a sessantasei anni, perchè messa nel bivio di scegliere fra un guadagno giornaliero di ottanta centesimi ed un assegno di riposo di quaranta o cinquanta, e sulla necessità di stabilire una pensione per il personale delle manifatture tabacchi.

L'on. de Felice ha interrogato il governo sugli ingiusti ed illegali licenziamenti degli operai della ferrovia circumetnea.

L'on. Bovio ha interrogato il governo se intenda presentare un disegno di legge sulle pensioni per gli operai degli arsenali. Il governo studierà.

L'on. Colajanni ha svolto un'interpellanza sull'applicazione della legge sugli infortuni sul lavoro. Egli ha indicati molti difetti nella legge e nella sua applicazione, specialmente in Sicilia.

Il Ministero di agricoltura ha ordinata una inchiesta per accertarsi se i proprietari di miniere in Sicilia ottemperino agli obblighi imposti loro dalla legge sugli infortuni.

Milano. La Cooperativa muratori ha approvato il bilancio consuntivo dell'anno. Essa ha eseguiti lavori per L. 756,324,96, ha impiegati in media, 500 muratori e garzoni, pagando per mano d'opera L. 254,847,18. In sussidi per la vecchiaia ha speso L. 4532,65. Gli utili netti sono stati di L. 11,798,92, così divisi: agli azionisti il 60 0/0, al fondo di riserva il 20 0/0, al fondo di previdenza il 70 0/0, alle scuole murarie il 10 0/0. Il fondo di previdenza aumenta ora a circa novantaquattromila lire, ed il capitale, le quote di ammissione, e la riserva superano le sessantamila.

Cremona. Assoluzione — I componenti della Camera del lavoro, e di altre associazioni, sciolte nel giugno 1898, processati per reati previsti dagli art. 247 e 251 del codice penale, sono stati assolti.

Catania. I ferrovieri delle reti Sicula e Circumetnea hanno tenuto un'imponente comizio di protesta contro le sopraffazioni delle società. Si è votato anche un ordine del giorno invitante il governo a rispettare i diritti dei ferrovieri.

Fabriano. Gli operai della cartiera Fornari riceveranno l'ordine di sottomettersi ad un regolamento che ne peggiorava le condizioni e compilato senza nemmeno interrogarli. Alcuni, che rifiutarono, furono sospesi dal lavoro. La sezione Miliani della lega di resistenza fra i cartari votò un ordine del giorno di solidarietà ed inviò dei soccorsi.

NAPOLI

Camera del Lavoro — III. Promettemmo nel secondo articolo di raccontare quali furono le gesta del *pescebannera*:

Il d'Auria cominciò, dunque, con una grandiosa carnevalata. Egli fece venire a Napoli il ministro Barazuoli, e gli fece visitare la Camera del lavoro.

Furono fatti, in quell'occasione, dei discorsi; parlò il Barazuoli, parlò il Nitri, che allora faceva il radicale; intervennero Sandonato, Casale, Magliani Eduardo, e tanti altri amici di operai.

Vi fu una spesa, per la sola visita, di L. 631, mentre per la propaganda e per la organizzazione operaia, nello spazio di tre anni, si speso solamente L. 70 e 75 centesimi.

I soci protestarono perchè fu vietato l'ingresso alla sala, nella quale si facevano i discorsi, agli operai.

Il ministro elargì un sussidio di L. 2000 delle quali 100 si dettero al Rubinacci ex-anarchico e già tipografo, per una disgrazia accadutagli.

Intanto la commissione esecutiva con a capo il d'Auria, non fece nulla di tutto quello che avrebbe dovuto fare per rialzare la classe operaia.

Così stavano le cose quando vi fu a Firenze il congresso delle Camere del lavoro d'Italia. In quella occasione furono presentate delle accuse contro il d'Auria, per le quali il congresso esclude la Camera del lavoro di Napoli dalla federazione delle Camere del lavoro d'Italia.

Le accuse furono formulate dall'operaio calzolaio Brambilla Napoleone al quale dobbiamo dar lode, avendo fatto conoscere a tutti gli operai d'Italia l'uomo che fu la rovina della nostra Camera del lavoro.

La deliberazione del congresso di Firenze ebbe la sua efficacia. Le associazioni nauseate cominciarono ad allontanarsi dalla Camera.

In una riunione della commissione esecutiva Gaetano Balsamo rivolto al d'Auria disse: Voi siete d'inciampo al regolare funzionamento della Camera del lavoro, dimettetevi; e poichè il d'Auria rispose insolentemente che egli non si sarebbe mai dimesso, il Balsamo con altri quattro della commissione si dimisero e cominciarono un alacre lavoro per la formazione di una nuova Camera.

Mentre il d'Auria, rimasto con sole tre associazioni, aveva la spudoratezza di chiedere sussidi al Municipio e alla Provincia, il comitato, formato per la creazione della nuova Camera, lavorava con zelo. Esso si recò più volte dalla giunta comunale per chiedere un locale.

L'onorevole delegato Saumonte promise che non appena si fosse approvata la riforma delle guardie municipali si sarebbe concesso un locale in S. Lorenzo Maggiore.

Il locale non fu concesso, ed il perchè lo diremo al prossimo numero.

Sciopero degli operai puntieri e trafilettori Dignitosamente cinque giorni oramai che dura questo sciopero, provocato da un tranello che la Direzione dello stabilimento avrebbe voluto tendere ai lavoratori, nella speranza che incoscientemente vi sarebbero caduti. Col pretesto di aver bisogno di operai, si voleva che buon numero di ragazzi fossero ammessi nello stabilimento in qualità di apprendisti; così, aumentato il numero degli operai, sarebbe sorta tra questi fiera conoscenza, ed i salari attuali relativamente discreti sarebbero discesi al livello dei soliti salari napoletani.

Ma i lavoratori compresero il pericolo, e fecero intendere che a quelle condizioni non volevano sottostare: la Direzione si ostinò, ed allora lo sciopero fu dichiarato. Sulle prime la Direzione non credette doversene preoccupare, sperando che presto buon numero di scioperanti avrebbero ceduto. Vane lusinghe. I napoletani, e sia detto a loro lite, si son mostrati tenaci quanto i compagni forestieri: neppure uno è venuto a patti.

Allora per mezzo delle autorità di P. S. gli operai sono stati invitati a liquidare i conti. Era anche questa una manovra: infatti ad ogni operaio, ed in presenza di un funzionario di P. S., veniva ammanto un feroce agro-dolce, di lusinghe e di minacce: non uno cedette.

Si è tentato anche di sostituire gli scioperanti, ma senza risultato. A questo proposito sappiamo che si voleva costringere un operaio di altro riparto a lavorare in trafilettoria, mentre un certificato medico ben conosciuto dalla Direzione lo dichiara assolutamente disadatto a quel lavoro pesante: al sifuto opposto si è risposto con modi villani e con minacce di licenziamento anche per il padre.

Ma già, chi si preoccupa della vita di un povero diavolo?

Intanto gli scioperanti serbano un contegno calmo e correttissimo, fidenti nella solidarietà dei compagni cui si son rivolti per aiuto, e siamo sicuri che così si manterranno dando un buon esempio di concordia e di serietà agli operai tutti di Napoli: a loro, avanguardia del proletariato napoletano, noi mandiamo augurio di vittoria.

In buona giustizia tutto dovrebbe appartenere a tutti: l'iniquità ha fatto la proprietà privata.

S. CLEMENTE